

QUALE RINNOVAMENTO?

Cesare Buquicchio
cbuquicchio@unita.it

Idee per la «generazione verità»

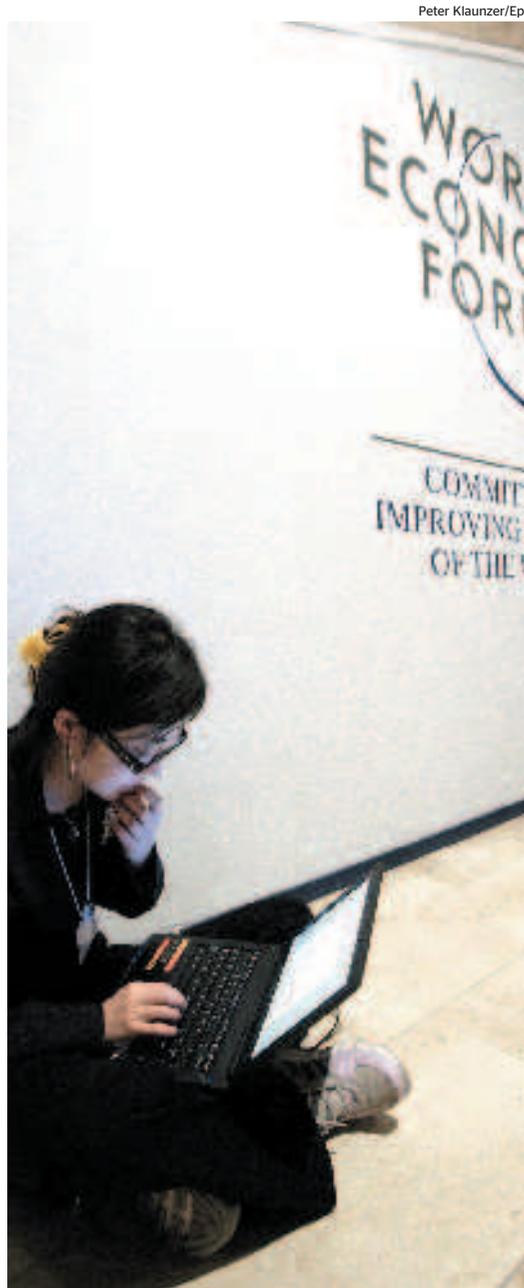
Ormai è evidente che ai figli non basterà un "processo" ai padri per salvarsi e per salvare l'Italia. Ma tra gli «under 40», e non solo, si intravedono già chiarezza e orgoglio necessari per cambiare

Ci vuole un rinnovamento generazionale e ci vogliono nuove idee. Sono ormai tanti gli appelli che da mesi, forse da anni, intorno a questi due punti trovano una sintesi. Più la crisi politica, culturale, morale del Paese degenera, più questi discorsi si fanno frequenti. Meno scontato appare, forse, fare il passo successivo: definire i soggetti e i contenuti che quella sintesi dovrebbe esprimere. Le generazioni finora al potere non ci hanno consegnato (se mai si decideranno a farlo) un Paese in buone condizioni. Ma l'impressione è che ai figli non basterà un "processo" alla generazione dei padri per salvarsi e per salvare l'Italia. Per evitare di finire solo per fare discorsi anagrafici o semplicemente sostituirsi alla generazione più anziana, serve di più.

Serve verità e serve che l'Italia diventi adulta. I figli dovranno trovare metodo e coerenza per diventare, e far diventare, tutti (vecchi compresi) finalmente adulti. Per farlo dovranno forse imparare a "sapersi raccontare" come una generazione un po' più conservatrice (e morale) e un po' meno spensierata, che si fa carico della crisi e degli errori del passato superando i luoghi comuni e le ipocrite schematizzazioni che bloccano un reale rinnovamento. Più vicina ad alcuni valori dei suoi nonni che a molti di quelli dei suoi padri. Dovrà riscoprire il rispetto per le regole e l'arte di trovare soluzioni giuste perché efficaci, invece che efficaci perché giuste, ai problemi della modernità. Per essere realmente rivoluzionaria, inoltre, questa generazione dovrà hegelianamente negare se stessa e gli schemi entro cui si muove. La questione, per i giovani, per chi fa cultura, per chi fa politica o per chi fa informazione, non è scegliere al ribasso tra le alternative che vengono ora offerte, oppure procedere per sommatorie "gentili" raccattando qua e là elementi condivisibili, ma è rompere i confini dello schema della scelta. Andare oltre.

Parafrasando Slavoj Zizek, quella che occorre oggi non è una *sostituzione*, non è l'operaio senza il capitalista, non è il giovane in un mondo in cui i vecchi si fanno da parte, è la *trasformazione*, è smettere di essere operaio, smettere di essere giovane, smettere di essere di destra o di sinistra e, una volta compiuta questa negazione, operata questa discontinuità, ricominciare da zero e in modo nuovo ad essere operaio, giovane, di sinistra o di destra, ecc...

In questa chiave, tra molti "under 40" (non li chiameremo giovani perché continuare a chiamare giovane chi ha passato i trenta si rivela spesso un espediente linguistico che aiuta a screditare le istanze e le necessità che vengono avanzate), e non solo, si iniziano già a intravedere segnali di



Per i sociologi la Generazione X esige più trasparenza

Spazio ai commenti su Unita.it

Riscoprire il rispetto per le regole e l'arte di trovare soluzioni giuste perché efficaci (invece che efficaci perché giuste) ai temi della modernità
Altri approfondimenti sul nostro sito

una nuova consapevolezza. Interventi, a volte più decisi, a volte più timidi, che mettono in discussione l'ipocrisia di certi schemi retorici e l'arretratezza di griglie ideologiche inadatte al mondo di oggi. E non solo in Italia. Negli Stati Uniti il confronto tra generazione del baby boom e generazione X ha trovato una sintesi nel libro di Jeff Gordinier "Come gli X salvano il mondo" in cui si racconta di come "mentre i nostalgici patologici baby boomers sono indaffarati a buttar giù Viagra e a combattere all'infinito per il loro posto al sole, i nati dopo gli anni '60 fanno il lavoro duro e silenzioso che impedisce all'America di soccombere ma, ciononostante, restano ancorati alla definizione di massa di bamboccioni". Negli ultimi vent'anni, scrive sempre Gordinier, gli X hanno cambiato la cultura e il business, hanno inventato Google e Wikipedia e ci hanno dato Obama e Dave Eggers. Certo, in Italia non possiamo vantare risultati così eclatanti (anche per un sistema economico e politico che, a sua volta, stenta a diventare adulto), ma anche da noi, non si fa fatica a rintracciare una spina dorsale composta da giovani X che, faticosamente e con pochissimi riconoscimenti, tiene in piedi il Paese. Piuttosto, per citare i "casi" Saviano e Serracchiani, quando gli X emergono in modo così clamoroso, fanno poi fatica a rimanere a lungo distanti e "alternativi" al sistema di potere saldamente nelle mani dei vecchi e ne vengono incanalati.

"Il metodo degli X è mettere tutto sul tavolo, esigere trasparenza, analizzare i dati e prendere decisioni in funzione di queste analisi. È una generazione stanca delle ideologie: anche se ne condivide gli ideali, difficilmente sentiremo Obama parlare di 'terza via', come Clinton. Stanca anche della ragione ideologica, per cui esistono le soluzioni, prima dei problemi" sosteneva l'economista e demografo Neil Howe, intervistato all'indomani della vittoria di Obama. Proprio Obama ci fornisce spunti interessanti su come affrontare i problemi senza preconcetti: da una parte investe sulle energie rinnovabili, dall'altra su nuove centrali nucleari. Da noi, per restare al nucleare e alla mancanza di verità della politica, viviamo il paradosso che i due partiti principali sono di base entrambi favorevoli alle centrali ma lo dicono solo quando sono al governo, professandosi contrari quando vanno all'opposizione.

È per questo che forse uno dei compiti principali per le nuove generazioni, per chi si trova e si troverà sempre di più alle prese con un situazione pesante da portare sulle spalle c'è soprattutto una cocciuta ricerca e riaffermazione della verità. Serve una orgogliosa e poco lamentosa "generazione dei tempi difficili" che prenda finalmente in mano il suo destino. ♦